



LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 13 - N. 1 - febbraio / marzo 2015 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 1
Feb/Mar
2015

LA SAPIENZA E LA DIVINA FELICITÀ DI POSSEDERLA

Parlamo non della sapienza umana, che sarebbe tempo perso. La sapienza umana quando è adoperata male, peggio quando è strumentalizzata in sostituzione di quella di Dio, è un delitto, poiché Dio non lo si può camuffare; *con Dio c'è l'amore, con Dio c'è la verità, con Dio c'è l'umiltà, e Dio, non ha regalato mai le sue adorabili virtù e tantomeno i suoi adorabili attributi per rivestire l'orrore dell'orgoglio, della superbia, dell'arrivismo, della guerra e dell'odio né in Chiesa né fuori Chiesa.*

Non è l'umiliazione che rivela la verità del Signore, ma l'umiltà di cui tanto facilmente si fanno panegirici e ci si azzarda a rivelarla vestita di diplomazia, ma sotto tale veste emana una puzza di zolfo che, se la si osserva con semplicità, vi si trova il buio dell'abisso dal quale si sente salire la voce della vendetta.

Dov'è andata l'adorabile sapienza del Signore?

La sapienza di Dio è la vita e chi la tradisce è morto; il perché viene dalla falsità o fariseismo.

Un giorno, il 1° novembre del 1943, la grande mistica, Maria Valtorta scriveva:

- Dice il Signore Gesù:

«Io sono che ho dato ai Miei Santi la Sapienza di cui sono possessore assoluto. Sono Io che parlo ai diletti perché spargano la mia Sapienza tra gli uomini. Sono Io che benedico con gratitudine i Miei eletti che hanno consumato se stessi per essere portatori della mia Sapienza. Sono Io che li premio perché l'amore alla sapienza è amore a Dio, non potendovi essere conoscenza della Sapienza e ribellione a Dio.

Chi ama Dio conquista il premio».

«Voi dunque che sempre aspirate alla gloria, aspirate a questa gloria vera ed eterna. Lasciate cadere scettri e celebrità della terra e tendete a conquistare la fama e la corona immortale della santità beata. Sforzatevi di meritare la sapienza e fino dalla terra tutto possederete poiché possederete Iddio, che parlerà in voi, vi guiderà, vi consolerà, vi eleverà, vi farà amici Miei e profeti dell'Altissimo.

Voi, allora, capirete, parlerete, non i vostri organi e le vostre capacità, ma con la vista e la mente di Colui che è in voi con il Santo dei Santi nel Suo Tabernacolo vivente».

«Sarete, o Miei fratelli cari, come era mia Madre quando nel Suo seno Mi portava e Io Le comunicavo i Miei movimenti d'amore. Maria velo preziosissimo e casto al Vivente, al Sapiente, al Santo, già infusa di Sapienza per la sua purità superangelica, fu una con la Sapienza incarnata. Ne voi siete da meno quando con Me Eucaristia nel cuore, e col cuore volete vivere di Dio, - ecco la condizione essenziale - divenite uni con Me e in Me sapete rimanere anche dopo la consumazione delle Specie col vostro amore adorante».

«Siatemi delle Marie.

Portate il Cristo in Voi. Il mondo ha bisogno, fra tanta scienza inutile, di avere chi comunica la Sapienza vera. E chi Mi ha in sé, anzi chi annulla sé in Me, anche se non dice parole, comunica con le sue opere la sapienza, perché le sue opere testimoniano Dio.

Io, poi, per pietà dei ciechi e dei sordi, degli analfabeti dello spirito, dò voce e penna nelle mani e sulle labbra di chi scelgo, perché lo Spirito di Dio sia nuovamente udito e si salvino gli sviati e ritrovino la giusta direzione coloro che sono erranti, si rialzino i caduti e confidino in chi ha nome: Misericordia».

(Da "I quaderni del 1943" - pag. 517-518).

Ci pare che cose più belle di così e che amore più grande di questo non si possa pensare.

Vorremo far sentire ai sordi e far vedere ai ciechi che questa è la vita, per cui è la gioia più pura che cuore cristiano possa assaporare.

Devoti del perdono e della pace con l'indelebile Altare della giustizia renditrice, trionfi il nostro Santuario, la Chiesa, il Sacerdozio in preghiera per il Santo Padre tanto martirizzato e incompreso e torni lo splendore della Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana.

Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" Marzo 1984



Sentire con la coscienza

Si sente con i sensi in genere e si supersente con la coscienza: parliamo di coscienza morale, per cui si ha il criterio, il giudizio del valore morale di tutte le nostre azioni.

La coscienza è la guida, la luce della volontà che è una potenza cieca e può compiere del gran bene o del gran male.

Quando la coscienza è bene illuminata, cioè vive della luce giusta, è un gran dono di salvezza.

Ma la coscienza può sotto diversi aspetti ammalarsi, come si ammala la mente con l'ignoranza, con il vivere sempre nel mondo malato, anzi col nascervi addirittura, per cui si hanno delle coscienze errate, colpevoli, e altre errate ma non colpevoli, poiché si trovano coscienze errate in modo vincibile ed altre in modo invincibile.

Da ciò si capisce il valore immenso della coscienza e il dono enorme di possederla.

Si capisce come l'ordine e il bene degli individui e della società, dipenda da una coscienza sana, retta e sempre coltivata.

Potremo riflettere su quel tale detto del popolo: «La salute è la più bella cosa!» e trasportarne il senso nella questione morale, e dire: «Una coscienza in buona salute è la più bella cosa».

Una coscienza ammalata è la peggiore disgrazia.

Risanare il mondo è lo stesso che risanare la coscienza, cioè ristabilirli entrambi nella vera luce.

Da ciò, il problema della vera luce è quello di poterla donare abbondante.

Gesù ha detto: «Io sono la luce del mondo» e tutta la Sacra Scrittura parla di Satana come accusatore, malefico, padre e principe del mondo e degli empi, tentatore degli uomini al male,



che cerca di fare il male a persone e popoli, lavora con la menzogna e l'inganno, autore di schiavitù, di peccato e di morte, servesi del mondo e della carne, e sarà per fortuna collaboratore della propria sconfitta definitiva per lui e per il suo disegno.

Da tutto questo traspare che *la battaglia è tra il Cristo e Satana e che il diavolo la perderà.*

Non siamo tentati di mettere il Diavolo in tutto, come il sale in tutte le minestre, quando si tratta di azione diretta, personale del Maligno; ma indirettamente, sì!

Satana è il grande malfattore della vita.

L'apostolato è l'opera della Chiesa per la sconfitta di Satana; ma siamo anche convinti che viene compiuto in due modi:

Uno attraverso i metodi organizzati e, diremo, con modo tecnico.

L'altro attraverso due sistemi di grande attualità: quello della penitenza e quello della preghiera all'apostolato tecnico, d'inquadramento e di azione.

Satana sa rispondere, disgraziatamente, molto bene.

Egli *sa valutare il danaro* e farlo entrare in modo di primato nei mezzi che deve possedere la creatura umana, se vuole esser molto felice, sa far entrare nel cuore umano la sete e la passione dell'oro, il quale diviene la chiave d'ogni riuscita e d'ogni piacere.

Satana sa far nascere e ingigantire tre forme di superbia e di prepotenza.

Satana sa sviluppare nella creatura umana tutte le forme avvincenti e avvelenate della lussuria.

Satana sa rendere egoisti i molti miliardari che tengono in mano le fortune del lavoro, e sa sfruttare lo scontento dei poveri per farne dei rivoluzionari.

Quando Satana ha reso l'uomo e la donna, il giovane ed il vecchio, il bimbo e l'uomo maturo, assetati di danaro, superbi e prepotenti, lussuriosi, egoisti e rivoluzionari, si serve dello spettacolo, della stampa, del malcostume, per farne degli scontenti creando in loro un inferno di poco inferiore a quello eterno.

Satana in tal maniera, tiene in mano i politici, i sociologi, i sindacalisti, e sa entrare nelle file degli eserciti e della polizia e crea i gravi disagi e flagelli della vita.

Su questo campo può mentire, può rubare, può disonorare, può far ogni male e trascinar con sé tutte le sue vittime.

Nell'arte delle cose umane Satana può vincerci perché può servirsi delle forme corrompenti del male.

Ma dove Satana è sconfitto è nella penitenza e nella preghiera soprannaturalizzate di Dio.

Gli oranti e penitenti di Cristo arrivano senza muover piede, dappertutto, poiché arrivano dove può arrivare Dio e assieme a Dio.

Il numero di estrema maggioranza di coscienze cattive, dubbie, falsate, erronee che formano il marasma vengono raggiunte dalle forze dei meriti delle penitenze e delle preghiere, mentre Satana non può meritare né con la preghiera né con la penitenza poiché egli è avversario di Dio.

La grande schiera di penitenti, di vittime, di Consacrati all'annientamento dell'io, di oranti vincerà, poiché, a quanto pare, si comincia a far sul serio e, soprattutto sembra che Dio e la Vergine Santa useranno metodi e forze capaci di bruciare il male e di rifare il mondo.

Così umiliato il male e rifatta la coscienza, si sentirà il gusto della Verità e dell'Amore in una pace senza fine.

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
febbraio 1969*



IL SANTO IN CIELO È UN MERAVIGLIOSO INTERMEDIARIO

OMELIA del 28 marzo 1982 – ore 17 di Padre Bonaventura Maria Raschi

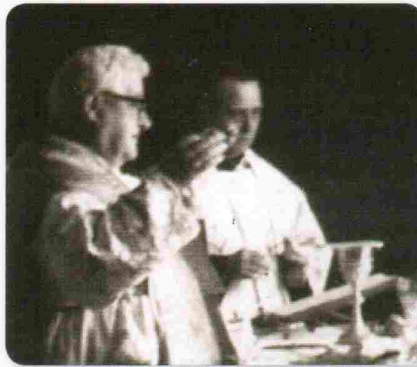
È chiaro che il vangelo stabilisce, precisa, una strada per la quale si ha senz'altro la vita, infallibilmente una vita sicura che rimane. La parola che dice il Signore – in mezzo a tutto quello che aggiunge o che precede l'intervento degli apostoli per alcuni greci che volevano conoscere il Signore – la parola che interessa molto è "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo. Se invece muore, produce molto frutto". Noi sappiamo quindi che in seno alla terra, la trasformazione del seme – che è una specie di morte del seme stesso – è una generazione di vita. Che cosa vuol dire questo?

Era la predizione di Se stesso per generare la vita dell'umanità, una vita evidentemente rinnovata; era quella la missione che doveva compiere. Morire per questo scopo, morendo, *il seme avrebbe dato la vita*, ed è stato così. *Come il primo uomo morendo nel peccato generò la morte per tutta l'umanità, così il Secondo Adamo che è il Cristo, morendo dà la vita che era stata tolta dal primo peccato.* Questa è una cosa verissima, ma la questione, è una questione molto più vasta. Cioè questa è una contemplazione storica, mistica, sulla vita del Cristo. Potremmo dire "È tutto bello o perlomeno molto tragico e tuttavia molto fecondo". Ma a noi, a noi, interessa? Che cosa dice questo vangelo nei nostri riguardi?

Nei nostri riguardi dice una cosa molto grande e la cosa molto grande è che questa morte è stata una morte limitata perché il Cristo risorse. Risorse per forza propria, non perché qualcuno L'ha fatto risorgere. Risorse perché la Persona Sua non era umana, ma era divina. La natura umana e la natura divina, misteriosamente unite, avevano soltanto una "Persona": la Natura maggiore era quella divina.

In forza della propria divinità, Egli fa assaporare la morte al Suo corpo umano e fa assaporare la risurrezione allo stesso corpo, in un modo stupendo. Quella è la profezia di quello che dovrà accadere a ciascun uomo: *dovrà risorgere.* Ma si può risorgere? Sì, anzi senz'altro, l'uomo dovrà a tutti i costi risorgere. *Questo è decretato da Dio* e non può fallire.

La risoluzione di una risurrezione è molto problematica o se si vuole anche



abbastanza chiara, ma molto preoccupante. Cioè io posso e debbo risorgere e risorgerò, ma in che modo? Cioè in quale posizione? Qual è la posizione della mia risurrezione? La risurrezione mi dà una vita nuova oppure la stessa vita che avevo prima? Evidentemente morire per risorgere e tornare come prima, la cosa potremmo dirla con una parola molto volgare, sarebbe una solenne presa in giro. Dio si burlerebbe di noi; ci fa morire poi ci fa risorgere e tornare come prima! ... Ci fa assaporare la croce ... si muore sulla croce ... poi si rinasce ... dopo si riprende la croce e si va a morire un'altra volta! La cosa è quantomai anche buffa, se non fosse tragica, ma non è così. *La risurrezione ci pone sulla soglia stupenda della grande vita eterna.* Questo è chiaro.

Questo è lo stupendo disegno di Dio. Morendo, si può morire in diverse situazioni: una situazione stupenda piena di luce, una situazione illuminata, ma in modo modesto, pur sempre luce e quindi abbastanza fortunata anche se non è lo splendore di una luce. Si può morire con un delitto in coscienza, si può morire con una responsabilità che raggiunge le potenze, addirittura, e le espressioni di una legge severa e infinita, com'è infinito Dio. La cosa quindi è certamente importante anzi, se si vuole essere sinceri, è la sola cosa importante perché, o prima o poi, è certo che bisogna partire. Prima o poi dovremmo ridurci a questa strana e pur terribile e anche gloriosa resurrezione.

Il Cristo dice che a questo punto è Lui stesso che *trarrà la vita*, quando?

Quando sarà innalzato da terra. Che vuol dire "Innalzato da terra"? Crocifisso: Lui in croce e, quindi, innalzato

da terra. Questo vuol dire la sacra scrittura: *attira tutti a Sé.*

Tutti a Sé. Quali tutti? Gli uomini ... le creature che hanno raggiunto un'interiorità e una superiorità di coscienza, che è veramente ammirabile, anche se ha le sue pecche e i suoi difetti, ma una superiorità di coscienza, cioè uno stato superiore alla coscienza, l'infima coscienza che fa vivere alla ben'e meglio?

No. *Ai piedi della croce non si va alla ben'e meglio.* Si va da eroi anche con dei peccati sulle spalle, per la debolezza nostra, per le nostre mille condizioni abbastanza avaro di generosità e, quindi, portiamo con noi delle ferite. Ma portiamo con noi una volontà, un cuore che a tutti i costi deve indirizzare alla verità; allora noi siamo attratti al Cristo in questa condizione.

Evidentemente c'è chi vi arriva meglio, con le valigie piene di ricchezze misteriose, c'è chi arriva con mezza valigia, c'è chi arriva addirittura poverissimo. È il caso di ricordarlo proprio qui perché il Cristo è stato innalzato da terra in croce. Ma innalzati da terra, vicino a Lui erano due ladroni. Questi ladroni avevano la valigia proprio vuota, ma una vita piena di responsabilità. Il nome latino era "Latro" che in italiano viene tradotto con la parola "Ladro", ma non è precisa. "Latro" in latino (almeno nelle condizioni politiche e nelle situazioni specialmente dell'Impero Romano, là dove occupava territori che non erano prima suoi e che li ha fatti suoi), "Latro" era semplicemente colui che assassinava o ammazzava per un principio, chiamiamolo politico o patriottico o passionale ... sempre per le stesse storie. Questi ladroni erano in croce per aver commesso dei delitti del genere.

Chi è che oserebbe presentarsi al Cristo in questo stato? Affrontare la morte con le mani cariche, sporche di peccati, soprattutto di sangue, ma chi è che avrebbe questo coraggio? Eppure è inevitabile. *Se uno ha sporcato le proprie mani di sangue, comparirà davanti a Dio con questo sangue che ha macchiato delittuosamente le sue mani.*

Allora tutt'e due i ladri, erano in queste condizioni. Eppure uno di questi, di nome Disma, si volge al Crocifisso e dice: «Ricordati di me Signore, quando sarai

nel tuo Regno». Badate che sono parole azzardate. Evidentemente quest'assassino ha avuto una luce straordinaria dinanzi alla sua mente, nel suo cuore, da capire che era il Cristo. Sì, ha avuto tempo, anche se breve, ha avuto tempo sulla croce a vedere quello che avveniva.

Aveva evidentemente sentito la parola adorabile, generosa, autorevole del Cristo morente, come Padrone di una vita, che pareva partirsene senza ritorno.

Lo capiva. È per questo che ebbe il coraggio di dire: "Ricordati di me Signore, quando sarai nel tuo Regno." La risposta fu immediata, senza tanti commenti e tanti esclamativi: "Oggi, oggi stesso sarai con Me in paradiso".

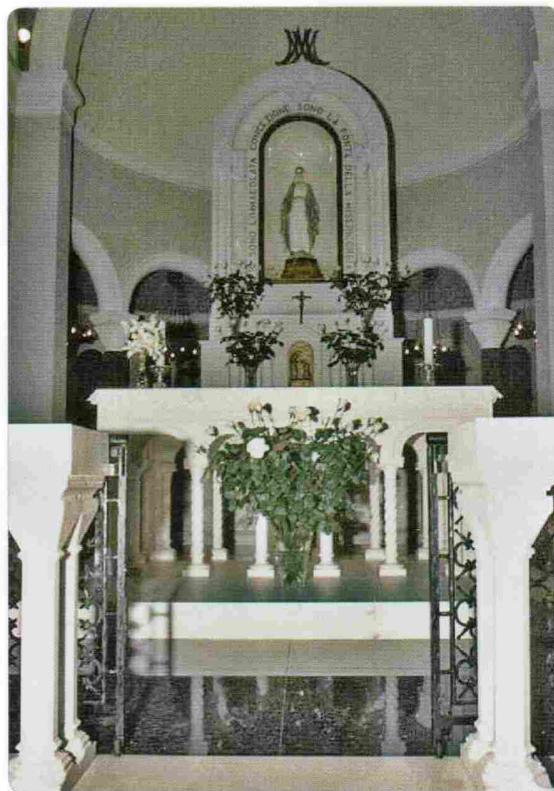
Questo è avere attratto a Sé. Alorché Lui venne elevato da terra, ha tratto a Sé le anime e uno dei rappresentanti più solenni e scoraggiati al tempo stesso, - perché se uno è un delinquente, davanti all'innocenza infinita di Dio, certamente che è scoraggiato - riceve una spinta misteriosa di fede e lo fa agire come lo fa agire. E trionfa. Trionfa al punto di essere - come si dice in termini più recenti, termini caratteristici della legge ecclesiastica - canonizzato. Cioè, per legge dichiarato Santo, cioè in pieno possesso del paradiso, quindi un essere che vive con Dio nell'infinita luce, nell'infinita potenza, nell'infinita Misericordia, nell'infinito amore di Dio e che può, di queste cose, disporre liberamente.

Il Santo in cielo è un meraviglioso intermediario per le creature che rimangono ancora sulla terra. Lo sappiamo! Non è vero che lo sappiamo. Se lo sapessimo, ne faremmo davvero buon uso. Chi è che prega i Santi per raggiungere la loro stessa situazione? Sì, qualche volta può capitare, ma in generale si prega perché una malattia ci affligge; si prega perché una disgrazia è vicina; si prega perché un mezzo disastro finanziario sta per colpirci; si prega perché una disistima o una calunnia, viene a rompere tutti i nostri punti essenziali dove poggia la nostra esistenza ... si prega, in sostanza, sotto il peso di quella che normalmente si chiama una disgrazia, sotto qualunque aspetto, affinché la disgrazia se non proprio in fortuna, si cambi in una specie di salvezza e di tenerezza, che ci possa parlare di un po' di pace e di riposo di cui abbiamo tanto bisogno.

Poveri ammalati, di ogni genere, sulla terra! Stando a questo, non dovrebbe-

ro esserci ospedali perché, dietro la tenera pretesa dell'umanità, noi dovremmo pregare perché tutti guariscano. Dovremmo pregare perché nessuno soffra miseria, dovremmo pregare perché nessuno abbia sfortune; insomma dovremmo pregare perché tutti siano al livello di una specie di beatitudine. Senza pensarci bene, noi cercheremo di costruire un tentativo di paradiso sulla terra e non è possibile.

"Se qualcuno vuol venire dietro di Me, prenda ogni giorno la sua croce - ha detto il Signore - e Mi segua". Quindi non è quella la strada; ma intanto noi incontreremo questa; invece il ladrone



sulla croce, l'assassino, che poteva domandare, miracolo per miracolo, ardire per ardire, la salvezza della sua vita. "Non farmi morire! Fa che io possa discendere dalla croce e riprendere la mia vita umana."

In generale i malati dicono sempre questo "Signore, fammi guarire, che io ritorni alla mia attività, alla mia famiglia, alle mie occupazioni", e se avesse delle occupazioni anche un po' disoneste, "Fammi ritornare alla mia vita solita, pazienza se debbo rubare un po', se debbo arrangiarmi - vero? - pur di ritornare alla vita."

Le preghiere che si vogliono, anche all'ombra degli ospedali, come in ogni letto d'inferno o come in ogni cuore turbato, hanno sempre questo principio. Difficile che si trovi un cuore tanto nobile

che dica: "Signore, merito questa sofferenza, io sono contento se me la applichi a salvezza e portarmi con Te.". Mamma mia! Che cosa si dice! "C'è sempre tempo a morire ... preghiamo per stare meglio!"

In sostanza siamo lontani dallo spirito evangelico. Il "Ladro" ricordato dal vangelo, ottiene l'immediato paradiso e, come tante volte io ho osservato, penso che nessuna persona o quasi nessuna, abbia avuto lo spirito di pregare San Disma, il ladrone convertito perché, pregare un ladrone, mi pare una cosa tanto strana! È San Disma!, canonizzato non da un Papa. Allora il Papa era soltanto in ombra nella persona di Pietro, il quale aveva già tradito il Signore. Un bel Papa davvero! San Pietro che tradì il Signore, sia pure per un breve ... brevissimo tempo, ma tradì. Allora, da chi venne canonizzato? Non da un Papa, ma da Colui che i Papi rappresentano, il Cristo benedetto, il Figlio adorabile di Dio, il Padrone di tutto l'universo, con il Quale noi siamo destinati a condividere l'eredità.

Ecco quindi che il ladrone è stato molto onesto e al tempo stesso, molto intelligente ed ha avuto il suo premio.

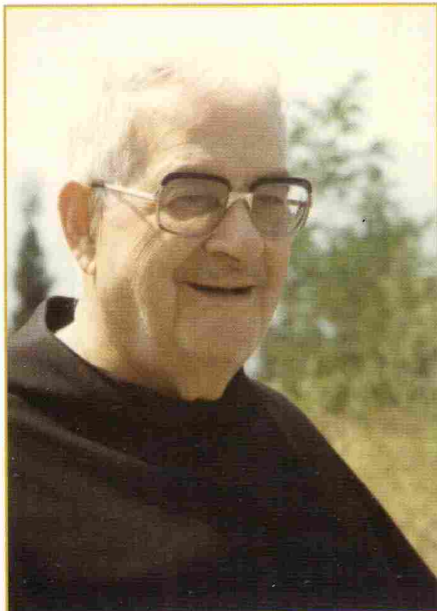
Come conclusione di questo vangelo, *potremmo imparare la saggezza da un ladro crocifisso, da un assassino crocifisso*. Imparare la saggezza dalle sapienti parole del Signore e imparare la saggezza dall'esperienza. Finisco, ma vi dico: "Siete contenti della vita? Vi piace tanto questa vita terrena? Ma ci godiamo proprio tanto su questa misera terra? Ma non abbiamo sufficienti dolori per sentire il desiderio di uscire da questo spaventoso esilio?"

Sono domande che potremmo farci con coscienza e coscienziosamente rispondere a queste: è la più bella sapienza.

Allora Iddio ci illumini e in quest'ultima parte della Quaresima, ci prepari alla settimana santa, al giorno solenne, grandioso dell'eroismo del Cristo, la Sua crocifissione e al giorno solennissimo del Cristo, della Sua resurrezione, che si chiama Pasqua, affinché noi aggravati delle nostre croci quotidiane, soffrendo con Lui possiamo con Lui raccogliere la gloria della risurrezione e della pace.

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come ammuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.



PADRE BONAVENTURA
MARIA RASCHI
O.F.M. CONV.

INVITO

Padre Bonaventura Raschi (1902 – 1987) è stata la figura di un vero sacerdote di Cristo, oltre che di un vero Franciscano. Sapeva brandire la spada della fede, come il mite san Francesco che cacciava i demoni con la preghiera, si inginocchiava davanti ai sacerdoti che gli davano l'Eucaristia, affrontava con coraggio il saladino supplicandolo di aprirsi alla conoscenza del Signore Gesù. E come vero sacerdote celebrava la Messa con la devozione della prima Messa e la commozione dell'ultima. La sua parola era schietta, sincera, arrivava sempre al cuore, perché gli stavano a cuore due cose soltanto: la Gloria di Dio e la salvezza delle anime. Sul Monte Fasce, alle pendici di Genova, fece costruire un Santuario

(1962) alla Madonna e da lì elevava l'incessante preghiera al cielo, consolava le folle che salivano per ascoltare la sua parola, benediceva ed esorcizzava, elevava i cuori a Dio. Come tutti i santi, fu anche segno di contraddizione, non sempre capito, ma sempre assolutamente fedele a Dio e alla sua Chiesa, che amava più di se stesso. Preghiamo il Signore Gesù che Padre Raschi possa salire agli onori degli altari, perché diventi esempio per tutti di come deve essere un vero sacerdote mariano: tutto per Dio, sotto il manto di Maria, per le anime.

L'ASSOCIAZIONE
AMICI DI PADRE RASCHI

TRIDUO – NOVENA IN ONORE DI PADRE BONAVENTURA MARIA RASCHI

Padre Bonaventura, nella vita hai sempre cercato la Volontà del Padre Celeste per compiere ciò che a Lui era gradito: ottieni anche a me di credere e di pensare che Dio mi ama e desidera solo il mio bene.

Padre nostro...

Padre Bonaventura, a Gesù Crocifisso che ti chiamava a seguirLo, tu hai risposto con un sì pronto e fedele: ottieni anche a me di risponderGli con gioia e perseveranza.

Gloria...

Padre Bonaventura, ti sei lasciato guidare dallo Spirito Santo nel tuo intrepido lavoro apostolico e hai goduto del prodigio della Pentecoste: fa' che anch'io divenga uno strumento dello Spirito Santo per allargare il Regno di Dio nei cuori.

Gloria...

Padre Bonaventura con amore di figlio ti sei avvicinato all'Immacolata, L'hai amata e fatta amare, L'hai onorata col titolo di «*Immacolata Fonte della Misericordia*» e in Suo onore hai eretto una casa: fa' che anch'io guardi a Lei con fiducia e divenga una conquista della Sua Misericordia.

Ave Maria...

Padre Santo e Glorioso, umilmente a Te mi rivolgo, fiducioso nell'intercessione di Padre Bonaventura che Ti ha amato vivendo la Tua Parola, per domandarTi la *grazia* che mi sta tanto a cuore ... (*si chiede la grazia desiderata*). Con Maria Immacolata "Fonte della Misericordia" elevo a Te il mio grazie, perché "*Grandi cose hai fatto in me o Dio, Onnipotente e Santo è il Tuo Nome!*"

Amen

PREGHIERA PER OTTENERE CHE PADRE BONAVENTURA MARIA RASCHI VENGA RICONOSCIUTO COME VERO SERVO DI DIO

Padre Santo e Misericordioso, a Te mi rivolgo per chiederTi umilmente di glorificare anche sulla terra il Tuo Servo Padre Bonaventura. Nella sua vita ha lottato con coraggio per la verità; con umile audacia ha sopportato le ingiustizie perpetrate contro di lui; con entusiastico slancio ha portato il Vangelo tra i Tuoi figli distratti dalle cose della terra; con amore sincero ha magnificato l'umile Tua Ancella Maria Immacolata. Per questo suo amore Ti chiedo ... (*si chiede la grazia desiderata*) e, a Tua lode e gloria, fa' che il suo nome suoni come benedizione e il suo ricordo sia sorgente di vita e di salvezza.

Amen

Pater – Ave – Gloria

4° MISTERO GAUDIOSO

Nel quarto mistero gaudioso si contempla la presentazione di Gesù al tempio.

Dopo 40 giorni dalla nascita, Gesù venne presentato al tempio per le cerimonie di rito. Il vecchio Simeone, investito dallo spirito profetico, tra le altre cose dice alla Vergine queste parole (Luca, 2, 35): "... a Te una spada trapasserà l'anima affinché restino svelati i pensieri di molti cuori".

Il vecchio Simeone profetava e portava alla mente immacolata della Madonna il pensiero di un grande dolore: la passione del Figlio che avrebbe messo alla prova i falsi amici, i falsi fedeli ed i veri, e Lei stessa avrebbe sofferto per questo.

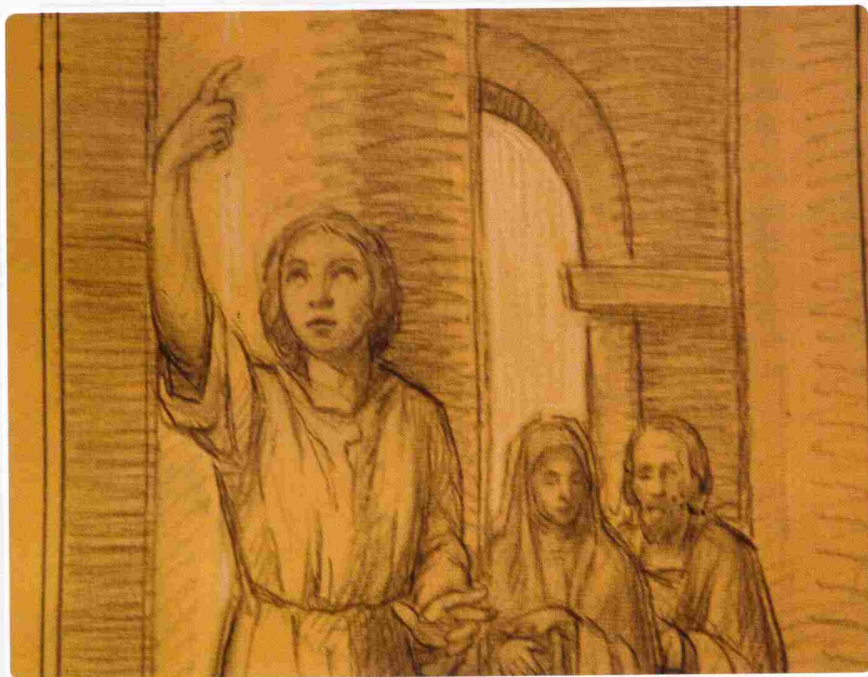
È sempre così: *"Mentre sarai felice conterai molti amici; se la tua vita si annebbierà, sarai solo"*.

Così mentre Gesù trionfava nelle folle con miracoli che imponevano silenzio anche ai nemici più agguerriti, aveva molti seguaci oltre gli apostoli; nel dolore fu solo e fu sola la Madre Sua.

Se hai dolori e sei abbandonato non ti scoraggiare, è la spada predetta da Simeone. Domanda alla Madonna di saperla imitare.

5° MISTERO GAUDIOSO

Nel quinto mistero gaudioso si contempla il ritrovamento



di Gesù tra i dottori nel tempio.

La Madonna era povera, non aveva nulla, era pura sino all'Immacolatezza e distaccata da tutto ciò che la fortuna e il mondo possono dare. Nessun miraggio terreno occupava il suo cuore Immacolato. Giovannissima, sui 16 anni, non aveva che Gesù, perfetto tesoro dalla incomparabile e divina fattezze, sapienza e bontà. L'averlo perduto rompeva tutto l'incantesimo del cuore di Maria e creava una adorabile ansietà colma di dolore traboccante dalla sua bell'anima.

Anche per noi vi sono due tipi di assenze di Gesù dalla nostra ani-

ma: un'assenza è prodotta dal peccato grave e preghiamo che il Signore ce ne liberi, un'altra è un nascondimento che produce uno smarrimento, ma non è colpevole e costituisce una sofferenza ed una prova per i santi e le anime migliori.

Quando ti sembra che Dio sia assente dal tuo cuore e non hai peccato gravemente, porta con pazienza il tuo dolore con l'aiuto di Maria: è il tuo quinto mistero gaudioso, e come la Vergine gioì al ritrovare il Figlio, così gioirai ritrovando la sensibilità del Signore, nella tua anima.

Diamo forza alla Sua Voce, rinnoviamo "La Sua Voce"



Ricordiamo cortesemente ai soci e agli abbonati di non far mancare il loro sostegno al nostro periodico e di rinnovare per il 2015 l'abbonamento a "La Sua Voce".

Siamo lieti di dare il benvenuto a chi desidera diventare nuovo Socio o nuovo Abbonato.

Scriveteci all'indirizzo: "Associazione Amici di Padre Raschi - Casella Postale 83675 ag. 36 - 16143 Genova. Grazie.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

CODICE IBAN I T 2 8 1 0 7 6 0 1 0 1 4 0 0 0 0 0 3 6 5 6 3 0 6 2

<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 www.tipografiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.